



Domenica, 6 marzo 2016

Numero 10 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

pagina 3
Al via l'Ottavario di Santa Caterina

pagina 4
Casa Magdala, storie di donne liberate

pagina 6
Genitori cresimandi, le parole del vescovo

Quaresima

Il Padre, amore che abbraccia

Parlava in parabole, ancora lo fa per noi, così che siano efficaci nella misura in cui ci facciamo plasmare dai significati che custodiscono. Un uomo aveva due figli: il più giovane ribelle e presuntuoso nel rivendicare autonomia ed eredità; lo immagino pronto a rispondere a tono e oppositivo come un figlio che cerca la sua verità per diventare uomo. L'altro, ligio al dovere, devoto al padre e alle leggi della casa paterna, lo penso ossessivo e obbediente, come un figlio che fatica a scegliere la propria identità al di fuori da quella del padre. Il più giovane osa la libertà frattendola e ne resta spogliato di ogni cosa, perfino del cibo dei porci che si ritrova a pascolare; il più grande resta, al contrario, dentro i confini della casa paterna senza però comprenderne il cuore, così da rimanere imprigionato nella rabbia dopo il ritorno del fratello. Il padre, meraviglioso, mai superato in bontà, pazienza, adultità, che ama l'uno e l'altro senza condannarne il cuore. Nel nostro io si annidano entrambi i figli, ciascuno con la medesima, anche se contraria a quella dell'altro, pretesione di sapere cosa vada fatto e dove stia la verità. A seconda dei momenti prevale l'uno o l'altro, entrambi con il cuore indurito dallo sguardo esclusivamente rivolto a sé. Che bello sarebbe se invece il nostro cuore fosse abitato, riempito, arricchito, dalla Misericordia che è il Padre, che entrambi ama e attende nella sua casa!

Teressa Mazzoni



Giubileo. L'invito dell'arcivescovo per l'appuntamento diocesano il 4 e 5 giugno In Vaticano il passaggio dalla Porta Santa, la Messa in San Pietro e una catechesi

Pellegrini a Roma



DI MATTEO ZUPPI *

Scrivete papa Francesco nella Bolla d'indizione di quest'Anno Santo: «La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è ristorato nel pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Il pellegrinaggio sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi». Ecco perché ci recheremo insieme il 3 e 4 giugno a Roma, come Chiesa di Bologna, per vivere il pellegrinaggio giubilare e attraversare insieme la Porta Santa di San Pietro in Vaticano. Il Papa ha voluto che il Giubileo si aprisse in ogni diocesi del mondo e anche noi abbiamo aperto tre Porte Sante: nella Cattedrale di San Pietro, al Santuario della Madonna di San Luca e al carcere della Dozza. Vivo con tanta emozione la grazia di

potervi accompagnare a Roma, la città in cui sono nato e cresciuto, la Chiesa che mi ha generato nella fede e che ho servito fino a qualche mese fa. Tornare sulle stesse strade con la mia nuova famiglia mi riempie di gioia e di gratitudine al Signore per le meraviglie che ha compiuto nella mia vita. Andremo insieme vescovo e popolo. L'immagine usata da papa Francesco a Firenze al Convegno nazionale della Chiesa italiana dell'avevo con la metropoliana», che sta in piedi al centro della carrozza senza aggarrarsi perché sorretto dai suoi fedeli, credo che renda bene l'idea di questo nostro camminare insieme. Mi auguro che da ogni parrocchia, movimento, associazione o realtà ecclesiale possa venire almeno un gruppo di fedeli per rappresentare la ricchezza della nostra Chiesa locale. Davanti al Signore porteremo anche quanti non potranno esserci perché malati, anziani, carcerati, poveri. Scrive ancora papa Francesco nella bolla di indizione: «Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere



L'apertura della Porta Santa a roma da parte di papa Francesco

questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38)». Il centro di tutto l'Anno Santo è la misericordia di Dio. Il desiderio è che tanti sperimentino la grazia e la dolcezza del suo perdono e scelgano la via della misericordia verso tutti. Abbiamo tutti un grande bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori. Chi sperimenta la gioia del figlio abbracciato dal padre buono è

chiamato a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. «Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono», esorta Papa Francesco. Affidiamo fin d'ora il nostro pellegrinaggio alla intercessione della Madonna di San Luca, l'evangelista della misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino. Ci doni di sentire la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché eravamo smarriti, per diventare noi pure testimoni di misericordia. * arcivescovo di Bologna

da sapere

Il programma e le iscrizioni

Il 4 e 5 giugno prossimi si svolgerà il Pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Sabato 4 alle 11.30 alla chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini catechesi con l'arcivescovo. Nel pomeriggio ritrovo per accendere insieme a San Pietro attraverso la Porta Santa, alle 17 Messa presieduta dall'arcivescovo all'altare della cattedra. Domenica 5 giugno Messa presieduta da monsignor Zuppi alle 9 nella basilica di San Paolo Fuori le Mura e alle 12 partecipazione comunitaria all'Angelus in Piazza San Pietro. Tre le proposte diocesane per ora in campo. Due della Petroniana Viaggi: la soluzione di due giorni ha il costo di 135 euro, a cui si deve aggiungere la tassa di soggiorno e il costo di pranzi e cene; la formula di un giorno solo (il sabato) a 55 euro, pranzo e cena esclusi. Info: Petroniana Viaggi, in via del Monte 3, tel. 051.261036 o visitando il sito www.petronianaviaggi.it. La terza soluzione è una «proposta lowcost» (65 Euro circa a testa) di due giorni (sabato 4 e domenica 5), con viaggio di andata e ritorno in pullman e pernottamento spartano presso alcune parrocchie del centro di Roma, che offrono gli spazi per dormire in terra, portando da casa l'occorrenza: sacco a pelo, modulo o altro. E' una possibilità che può interessare soprattutto i giovani e chi se la sente, più o meno giovane. Si raccolgono iscrizioni di gruppi, gruppetti e singoli, fino ad esaurimento posti disponibili. Informazioni presso il Csg da Filippo Contini: 0516480711.

giovani

Itinerari di misericordia

Una logica capovolta quella del Vangelo in cui il momento peggiore della vita diventa il tempo migliore. A spiegarlo ai giovani che mercoledì sera hanno riempito la Cattedrale è stato lo stesso Arcivescovo, nel suo secondo incontro degli «Itinerari di misericordia», previsti per il tempo quaresimale. Sullo sfondo, come nella riflessione della scorsa settimana a parabola del Figlio prodigo, e in particolare la sequenza narrata da Luca in cui il ragazzo più giovane si trova immerso nella miseria e nell'abbandono e decide di ritornare da suo padre. Quaresima è interiorità e misericordia, sentire la misericordia del Signore nel cuore, pregare come sappiamo e scegliere di servire nella casa del Padre. «Il viaggio che dobbiamo fare è quello dentro di noi - ha concluso l'arcivescovo - facendo silenzio per ascoltare Dio, non scappando più. Solo nel servire gli altri troveremo la nostra gioia». (L.T.)

islam

Città come spazio aperto

«Defendere la nostra casa comune significa amarla e lasciarla aperta agli altri» perché «si costruiscono dei ponti, instaurando un dialogo tra le religioni». E' quanto ha detto venerdì pomeriggio l'arcivescovo in alcune dichiarazioni raccolte dalla stampa a margine di un seminario a Palazzo d'Accursio dal titolo: «Le comunità islamiche di Bologna. Per una politica di inclusione dell'Islam e dei musulmani». L'evento era promosso dal Comune di Bologna insieme alla Comunità islamica di Bologna. «L'idea di costruire una moschea non deve spaventare» ha detto ancora monsignor Zuppi perché «è giusto permettere a tutti i credenti di avere un luogo per pregare». All'evento di venerdì scorso erano presenti anche il sindaco Virginio Merola e il Vassine Laffram, coordinatore della Comunità islamica bolognese.

Tribunali ecclesiastici, la riforma avanza



I vescovi della regione hanno confermato i due fori Flaminio ed Emiliano. Ma il «processo breve» potrà portare significative novità nei tempi della dichiarazione di nullità. Ottani: «Cambiamenti che vanno incontro alla gente»

Per alcuni aspetti, questa decisione non cambia nulla; ma naturalmente, al nostro come all'altro Tribunale ecclesiastico interdiocesano resta il fondamentale compito di attuare la riforma voluta da Papa Francesco; e questo influirà sulla nostra struttura e il nostro lavoro. Monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio commenta così la decisione presa nei giorni scorsi dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna che ha mantenuto lo «status quo»: il Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, Tribunale interdiocesano per le

diocesi di Bologna, Ravenna, Ferrara, Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, San Marino-Montefeltro e il Tribunale ecclesiastico regionale Emiliano, Tribunale interdiocesano per le diocesi di Modena, Carpi, Reggio Emilia, Fidenza, Parma, Piacenza continuano ad essere i Tribunali ecclesiastici per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale, e riprenderanno ad essere pienamente operativi dal 14 marzo. «Il maggiore cambiamento - spiega monsignor Ottani - è l'introduzione dei «processi brevi», quelli cioè «non conflittuali», nei quali i due coniugi sono d'accordo nel chiedere la dichiarazione di nullità. In questo caso, sarà il giudice istruttore a spostarsi, per raccogliere, in una sola giornata e nella Curia della diocesi dove risiedono i due, le deposizioni degli interessati e dei testimoni e le prove che verranno prodotte. La decisione finale

poi spetterà al Vescovo della stessa diocesi, coadiuvato da due «assessori», cioè esperti in ambito giuridico, o psicologico, o psichiatrico, scelti dal Vicario giudiziale, caso per caso, da un elenco». In questo modo, sottolinea monsignor Ottani, «il processo canonico «breve» potrebbe durare anche solo due mesi, dal deposito del libello alla sentenza. E questo influirà in positivo sul nostro lavoro, anche se molti processi arretrati sono iniziati e quindi devono continuare con le vecchie regole. Come anche abbrevierà i tempi la disposizione che abolisce il ricorso obbligatorio in appello». In generale, il giudizio di monsignor Ottani sulla riforma voluta dal Francesco è molto positiva: «sono state accolte le richieste dei Vescovi e si è reso il nostro lavoro e il Tribunale in genere molto più vicino alla gente e alle sue esigenze». Chiara Unguendoli



In un libro il racconto di chi ha dedicato 50 anni alla raccolta e ancora oggi, che è in pensione, vi è impegnato Svelate la storia, le caratteristiche del Fondo e la sua collocazione

Archivio arcivescovile, il racconto di Mario Fanti

Cinquant'anni di attività: si converrà che il protagonista di tale esperienza sa bene di che cosa parla. Mario Fanti si è identificato per mezzo secolo con l'Archivio Arcivescovile bolognese; ne è certo il più completo conoscitore; era usuale, in questi anni, per dubbi in merito, dire: «Chiedetelo a Fanti...». In questi ultimi anni, poi, ha dato vita ad una serie di strumenti, relativi all'Archivio, che si aggiungono ai molti lavori da lui editi in questi decenni: il primo è l'8° volume «L'Archivio generale Arcivescovile di Bologna. Inventario-guida dei fondi ordinati e consultabili», a cura di Mario Fanti (Costa Editore). Quello dell'archivista a lavoro oscuro, visibile solo quando si faccia storico, per così dire, cambi categoria; il suo primo obiettivo, servire gli storici, rendere possibile

il loro stesso lavoro; rendere i fondi ordinati e consultabili, perché solo così i ricercatori possono avvalersene e avere risposte ai quesiti. Altrimenti, trovare le carte che interessano è «un terno al lotto». Le carte, ad esempio, delle quali mi sono più occupato in questi anni all'Archivio, quelle di Giovanni Acquadermi, sono, non solo catalogate, ma, da poco, il loro inventario (cfr. anche il volume) è disponibile sul sito dell'Archivio. La pratica dell'autore gli ha consentito di presentare con facilità (e solo due contributi di altri) tutti i fondi «ordinati e consultabili»: fino al 1961, data di sistemazione nella nuova sede. L'elenco è arricchito da più elementi. Il primo: l'ampia introduzione relativa alla Cancelleria episcopale, della Curia e del Foro ecclesiastico in Bologna dal Medioevo all'età contemporanea;

pagine non scontate, utilissime alla comprensione di un istituto importante nella vita della diocesi; lavoro «in progress», precisa l'autore. Segue un altro contributo originale: l'elenco dei vicari generali del XV secolo di Bologna, da inizio XIII secolo ad oggi. Il secondo: ogni parte dell'Archivio è preceduta dalle opportune indicazioni, e corredata da riferimenti bibliografici. È possibile così capire la storia, le caratteristiche del Fondo, la sua collocazione nell'insieme. Non mancano due gruppi di splendide foto a colori, dedicate agli «strumenti del mestiere» (Repertori ecc.) ed alle scaffalature stesse; con la nota relativa al lavoro di conservazione e restauro. A trasmissione alle generazioni future, in termini, per quanto possibile di mantenimento e miglioramento, di quanto trovato nel corso del

proprio mandato. Non mancano gli indici dei nomi di persona e di luogo. Con un filo di auto-ironia, che ben si accompagna all'abitudine evangelica di franca rudezza («sì, sì, no no»), Fanti chiude richiamando un detto di santa Bernadette: «Io sono come la scopa; quando non serve più, la si mette dietro la porta, lieta di essere servita a qualcosa». Mentre ci rallegriamo che l'Archivio, dopo il suo ritiro, abbia trovato nuove figure e continui validamente il servizio, ci permettiamo di dubitare che il nostro si sia «nascosto» veramente «dietro la porta». Come ho detto in altra occasione, ognuno di noi è un archivio; a maggior ragione, un archivista, che sarà bene consultare, almeno finché avrà voglia di rispondere alle nostre sollecitazioni.

Giampaolo Venturi

la visita

L'arcivescovo a «Il Ponte» di Casa Santa Chiara

Un pomeriggio di abbracci: quelli dispensati dall'arcivescovo ai tanti ragazzi presenti, che hanno caratterizzato l'incontro organizzato a «Il Ponte» di Casa Santa Chiara per far conoscere all'arcivescovo questo Centro diurno che ospita tanti ragazzi. «Sono così felice di conoscerli - ha detto Gabriella, una vivace signora che da anni è ospite fissa del Ponte, rivolgendosi all'arcivescovo con spontaneo infantile - E vorrei venissi anche con noi a Sottocastello». Un invito che è stato accolto dall'arcivescovo, che raggiungerà la Casa di vacanza di Casa Santa Chiara proprio per la festa della patrona, l'11 agosto. A ricevere monsignor Zuppi, l'assistente spirituale di Casa Santa Chiara monsignor Facchini e gli operatori del Centro e tanti volontari. (N.F.)

Martedì la Festa: Vera Negri Zamagni, docente universitaria, spiega quali sono le indicazioni in proposito della Dottrina sociale della Chiesa

Pari dignità per le donne, una strada in salita



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Siamo sulla strada giusta, ma è dura cambiare la mentalità e i modi di funzionamento di un'intera società». L'8 marzo, Giornata internazionale della donna, è alle porte. E a quella data, Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Alma mater, guarda in modo realistico. «Sulla carta, le donne sono incoraggiate a lavorare fuori casa, ma in pratica si chiedono loro sacrifici che non sono richiesti agli uomini, che da sempre lavorano fuori di casa», in primis «che si sobbarchino l'intera responsabilità del ménage familiare. Sul lavoro, invece, si chiede loro di comportarsi come se non avessero famiglia, cosa considerata normale per gli uomini, quando non avevano responsabilità domestiche. Finché non si

capirà che se la donna lavora, le responsabilità domestiche devono essere condivise, non si farà un passo avanti. E se è così, occorre che i tempi e le mansioni sul lavoro vengano adeguatamente redistribuiti e contenuti in modo da non assorbire l'intera vita. La Dottrina sociale della Chiesa come può aiutarci? Essa offre due «fari» a chi vuole praticare la responsabilità sociale in un modo coerente coi principi cristiani: l'uguaglianza di tutte le persone di fronte a Dio e il richiamo al vero fine della vita che è l'amore, non il denaro. Essere tutti fratelli e sorelle di fronte a Dio significa che a nessuno va tolta la possibilità di praticare i propri talenti. Ciò può venire declinato in maniera diversa a seconda delle epoche e delle tecnologie, ma resta, appunto, un principio assoluto. Il richiamo

all'amore come fine della vita garantisce che il lavoro venga considerato un mezzo, non un fine. E dunque, il lavoro deve lasciare adeguati spazi ad altri aspetti delle persone: il loro realizzarsi nella famiglia, nell'associazionismo, nella partecipazione alla vita civile e nella pratica religiosa. Quali leggi per fare altri passi avanti? Occorre soprattutto eliminare le discriminazioni più evidenti (come quella contro la maternità) e attuare orari più flessibili, oltre ad offrire un'educazione al lavoro, anche domestico, alle nuove generazioni. Ma soprattutto, perché non prendere atto che, se le donne hanno il diritto di lavorare, questo si deve tradurre in provvedimenti concreti che permettano loro di esercitare questo diritto? Occorre, cioè, passare dalle pari opportunità alle pari capacità, come Amartya Sen ha insegnato.

Sotto, Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Alma Mater



San Petronio

Visita al campanile e alle campane

Le campane della Basilica suonano per il #iosostengosanpetronio. Oggi alle 15 ci sarà la visita in esclusiva al campanile di San Petronio, insieme ai Campanari Bolognesi e all'associazione «Suocede solo a Bologna». Si potrà visitare un luogo storico solitamente inaccessibile, con accesso alla torre campanaria alta 62 metri, progettata da Giovanni da Bressa. Inoltre si potrà assistere alla prova di suonata delle campane e nel contempo contribuire alla raccolta fondi per restaurare San Petronio. Sono consentite solo iscrizioni online all'indirizzo www.iosostengosanpetronio.it/visite-guide/visite-speciali/. Per donazioni con l'«Umarel Card» si può invece consultare il sito www.iosostengosanpetronio.it. (G.P.)

Casalecchio

Il Messaggio del Papa sulla pace, le parole di Zuppi

Il Messaggio di Papa Francesco per la 49ª Giornata della Pace (1 gennaio 2016) sul tema «Vincere l'indifferenza e conquistare la pace» sarà l'argomento che l'arcivescovo Matteo Zuppi tratterà martedì 8 e 21 nel teatro «Laura Betta» di Casalecchio di Reno (Piazza del Popolo 1), su invito del Circolo Mel «Giacomo Lerario» di Casalecchio, in collaborazione con le parrocchie del territorio e col patrocinio del Comune di Casalecchio. Coordina l'incontro Marco Benassi, presidente provinciale dell'Mcd.

«Non c'è persona assennata - spiega Benassi - che non dica di essere per la pace, eppure le relazioni interpersonali, quelle sociali e quelle tra i popoli sono spesso connotate da comportamenti conflittuali più o meno palesi: basti pensare a quando il pensiero e l'azione sono rivolti unicamente a sé stessi, al proprio interesse economico o di prestigio o di potere. Con il suo Messaggio Papa Francesco ci dice con forza che per superare questa incongruenza e conquistare veramente la pace occorre vincere l'indifferenza,

quell'indifferenza che assume poi i volti della rassegnazione e del disimpegno». «Come è noto - prosegue - il motto che campeggiava su un muro della scuola di don Lorenzo Milani a Barbiana era «i care», cioè «mi sta a cuore», che è l'esatto contrario dell'indifferenza. E l'Anno Giubilare che stiamo vivendo ci sollecita ad avere a cuore soprattutto la sorte dei più deboli e di quanti soffrono, mettendo in atto stili di vita e azioni concrete di misericordia e quindi di pace». (C.U.)

Maternità surrogata, assordante silenzio

L'intervento di Servidori: «L'associazionismo femminile ha taciuto, vergogna»

In questi giorni di feroce discussione sul corpo delle donne sono colpita dal buio del colpevole silenzio dell'associazionismo femminile sulla maternità surrogata. La voce delle donne si sente solo per chiedere rispetto e parità nei consigli di amministrazione, nel nuovo Senato, nella legge elettorale! Non si difendono così i nostri diritti, ispirati da una straordinaria vis costituzionale! La vita ci pesa addosso perché il mondo si è fatto duto, ma sono incredula: l'asservimento alla politica impedisce di prendere posizione sulla mostrosità che si sta consumando! Per comodità? Per paura?

Occorre ricominciare a vivere le nostre esistenze per nuove generazioni senza discordia, recuperando la sfasatura per non subire volgarmente una sconfitta collettiva. Riprendiamo valori, visioni e forma politica del popolo femminile che ricomincia a farsi persona. Maschi e femmine che decidono la creazione dell'uomo con metodi di selezione sono aberranti, prima di tutto per le donne che vendono il loro ventre. Dove sono le persone di buona volontà contro la mercificazione del corpo femminile? L'«assembramento» di un «figlio globale», il traffico di esseri umani nel grottesco mercato riproduttivo, nella fiorente industria della fabbrica di bambini, si consuma in un assordante silenzio. È una vergogna insopportabile! È questo il Mondo Nuovo che contribuiamo a creare? Chiedo alle donne che con stile minuzioso,

controllato, penetrante nella forza di un passato che è attesa di futuro in una ferma compostezza, come invocazione vibrante, di percorrere insieme valori possibili, sentimenti veri e intensi che trascendano i limiti del politicamente corretto addomesticato. Costerà ancora fatica e sudore, affanno e sofferenza, ma sapremo rilanciare la dignità dell'essere madre, donne che danno la vita, consapevoli del valore del nostro essere il motore del mondo. Il primato e il corpo essenziale della Nazione coincidono con il senso dello Stato: valori della tradizione (la persona, la famiglia, la comunità) assunti compiutamente a riferimento delle politiche pubbliche. Questa laicità adulta e comune a tutte le donne, credenti e non credenti, libere e forti, che sanno riconoscere e promuovere il valore della vita.

Alessandra Servidori

San Petronio, in funzione sistemi antipiccone per le statue



Gico Systems, società con sede a Calderara di Reno, contribuisce alla campagna di crowdfunding per il completamento del restauro di San Petronio, anche con la fornitura di sistemi «antipiccone» per proteggere le statue. Gico Systems nasce come produttore ed installatore di sistemi per l'allontanamento dei volatili, diventando azienda di riferimento per i servizi di igiene ambientale e lavori in quota. «Abbiamo deciso di sostenere l'iniziativa #iosostengosanpetronio - riferisce la presidente Angela Pedrazzi - perché ci sentiamo cittadini di questa meravigliosa città, e per sottolineare il senso di responsabilità sociale che ogni imprenditore deve sentire nei confronti di Bologna e delle persone che la abitano e visitano». (G.P.)

Domenica i fidanzati a San Luca

Domenica 13, come da molti anni nella Quinta Domenica di Quaresima, si terrà il pellegrinaggio diocesano dei fidanzati al Santuario della Madonna di San Luca. Il programma prevede: alle 15 ritrovo dei fidanzati al Meloncello e breve saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi ai partecipanti; quindi la salita al Santuario, lungo il portico recitando il Rosario. Alle 16.15 Messa nel Santuario celebrata da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per i settori Famiglia e Vita. Al termine della Messa le coppie di fidanzati si recheranno davanti all'immagine della Madonna e lì deporranno, in una cesta, le pergamene nelle quali hanno scritto i loro desideri e impegni: così li affideranno a Maria. Infine, verrà impartita la benedizione specifica per i fidanzati. «Il fidanzamento è un tempo forte da riscoprire e sostenere anche da parte delle comunità cristiane - spiega monsignor Cassani - Occorre un accompagnamento che parta da lontano, fin dall'adolescenza, con percorsi di educazione all'affettività e con la proposta della vocazione alla vita matrimoniale».

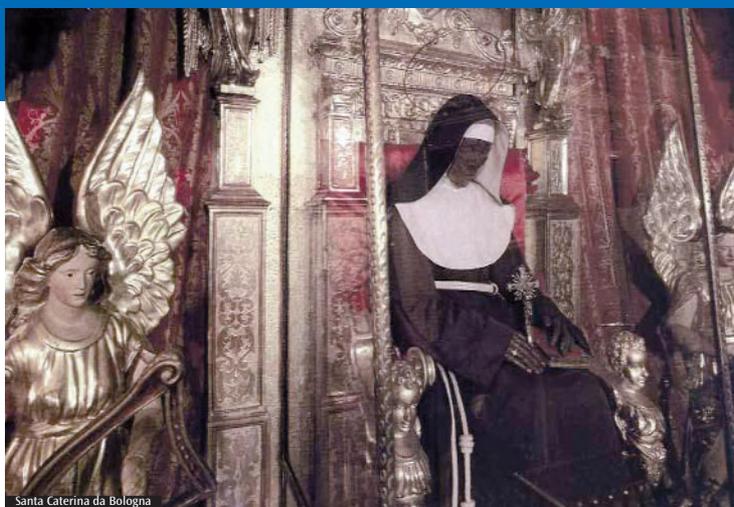
L'arcivescovo e i giovani in Cattedrale

Giungono a conclusione questa settimana gli «itinerari di Misericordia», gli incontri che l'Arcivescovo ha voluto proporre nel periodo quaresimale ai giovani (dai 16 anni in su) per «entrare più profondamente nel cammino giubilare» che la Chiesa ci invita a vivere in questo Anno Santo straordinario. L'ultimo incontro sarà mercoledì 9 alle 21 in Cattedrale «per riflettere sulla misericordia, con particolare attenzione ai temi della misericordia tra gli uomini». E' proprio in questa Quaresima, ha detto infatti l'Arcivescovo che dobbiamo «imparare cos'è la nostra libertà per trovare la misericordia ed il cuore vero del Padre».



Un nuovo confratello per i Domenichini

Per la Confraternita della Beata Vergine di San Luca detta dei Domenichini si ripete quest'anno, con grande gioia, la Vestizione di un nuovo Confratello. Domenica 13, giorno in cui la Confraternita si riunisce per l'Assemblea generale annuale, durante la Messa delle 8 nel Santuario di San Luca, il novizio Maurizio Melani riceverà l'abito secondo il nuovo rito approvato lo scorso anno. Il rito esprime, nel confratello, il passaggio dal periodo di noviziato a quello dell'effettiva entrata nel sodalizio: un passaggio sia dal punto di vista formale e giuridico che da quello spirituale. Il novizio, accompagnato dal padrino, riceverà la veste nera, che i primi confratelli realizzarono su modello dell'abito del pellegrino Teode. La veste conferisce il senso di appartenenza e simboleggia una speciale consacrazione a Maria Santissima, invocata come Madonna di San Luca. A quel punto, dopo la benedizione impartita da monsignor Arturo Testi in qualità di Delegato del Santuario e assistente ecclesiastico della Confraternita ed alla presenza del presidente Daniele Rizzì, il nuovo Domenichino indosserà la veste, o «cappan». Al rito, Maurizio è arrivato dopo tre anni di noviziato, nei quali ha avuto modo di sperimentare la vita del sodalizio e soprattutto lo spirito di servizio e la spiritualità mariana che lo contraddistinguono; è stato poi seguito dal Maestro dei novizi con un percorso specifico fatto di incontri formativi e catechetici.



Santa Caterina da Bologna

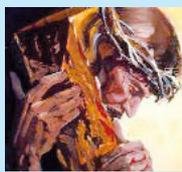
Vigna di Rachele

Per curare insieme le ferite dell'aborto

La Vigna di Rachele organizza un ritiro spirituale per le gironate dal 18 al 20 marzo a Bologna. Titolo della due giorni: «L'abbraccio della Misericordia». A questo incontro sono invitate donne, uomini e coppie da tutta l'Italia che portano le ferite spirituali dell'aborto volontario. Il weekend segue un percorso che porta l'approvazione ecclesiastica, offrendo un ambiente sereno, sicuro e accogliente. E' guidato da un'equipe ed

include la condivisione delle storie personali, meditazioni ed esercizi con le Scritture, la celebrazione dei Sacramenti ed una funzione commemorativa. La struttura ospitante sarà a Bologna, raggiungibile con i mezzi pubblici. Ulteriori informazioni sul sito www.vignadirachele.org. Oppure chiamando il numero di telefono 099.7724.518. Garantito il massimo rispetto della privacy.

Il programma dell'Ottavario di preghiera all'antico monastero cittadino del Corpus Domini



Le «Stazioni»: oggi il pellegrinaggio del vicariato Bologna Nord al santuario S. Luca

Le Stazioni Quaresimali dei vicariati. Oggi per Bologna-Nord pellegrinaggio vicariale a S. Luca (ritrovo ore 16 al Meloncello, Messa in basilica alle 17.30); per Bologna Ravone: alle 16.30 in Cattedrale (ritrovo cortile di via Allabilla, processione e ingresso per la Porta Santa), alle 17.30 Vespri e Messa episcopale. Mercoledì 9 a Castel Guelfo per Castel S. Pietro: ore 20 Via Crucis e riflessione su «opere di misericordia corporali», 20.30 Messa. Venerdì 11 per Bazzano: ore 20.45 a Monteveglio, solenne celebrazione dei Vespri. Per Bologna Nord alle 21 a Gesù Buon Pastore Lectio su Giovanni 8, 1-11. Per Bologna Centro, alle 21 a S. Benedetto («Una Chiesa in uscita», don Francesco Ondedei). Per Bologna Dvest a

S. Maria di Ponte Ronca (20 Confessioni, 20.30 Messa). Per Bologna Ravone alle 21 Via Crucis nella Cappella dell'Istituto Piccole sorelle dei poveri (via Emilia Ponente 4). Per Budrio: a Dugliolo (parrocchie del Comune di Budrio), Crocetta (parrocchie del Comune di Medicina) e Marmorta (parrocchie del Comune di Molinella); ore 20 Confessioni, 20.30 Messa. Per Cento alle 21 a S. Agostino (zona A), santuario Crocifisso di Pieve (zona B) e Castel d'Argile (zona D), alle 20.30 Confessioni, 20.30 Messa. Per S. Giovanni Bosco (zona C), Per Galliera, a S. Giorgio di Piano (zone di Argelato, Bentivoglio e S. Giorgio di Piano), Cà de Fabbrì (zone di Barchella, Malalbergo e Minerbio) e S. Pietro in Casale (zone di Galliera, Poggio Renatico e S. Pietro in Casale):

20.30 Confessioni, 21 Messa. Per Persiceto-Castelfranco, a San Luca: 20.30 partenza dal Meloncello e Rosario, 21.30 Messa giubilare. Per Setta-Savena-Sambro Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, stazione a Camppeggio (20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa). Per San Lazzaro-Castenaso a S. Gemignano di Marano: 20.30 Confessioni, 21 Messa; per la Zona pastorale di Pianoro ai Santi Pietro e Girolamo di Rastignano (Messa alle 20.30). Per Sasso Marconi a S. Lorenzo di Panico: 20.30 Confessioni, 20.45 Messa. Per Vergato, Zona pastorale 1 a Cereglio; 2 a Marano (ore 20 Via Crucis, 20.30 Messa). Nelle parrocchie del Comune di S. Benedetto Val di Sambro: alle 20.30 a S. Giorgio di Montefredente.

La misericordia di Santa Caterina

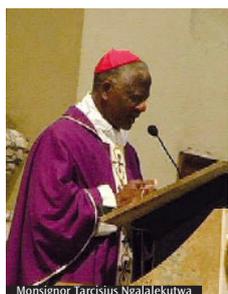
DI ROBERTA FESTI

«**S**anta Caterina donna di misericordia» è il tema del solenne Ottavario che inizierà martedì 8 nel santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) in onore di santa Caterina da Bologna, copatrona della città. «Quest'anno l'Ottavario, in linea con l'anno giubilare voluto da papa Francesco, si propone di approfondire la figura di Caterina come donna di misericordia - spiegano le Missionarie Identites, che offrono il loro servizio nel santuario dal 1995 -. L'intento è quello di unirsi alla Chiesa, in particolare modo in questo tempo di preparazione alla santa Pasqua, nell'annuncio della misericordia infinita che Dio ha per tutti gli uomini. Il desiderio condiviso dalle nostre comunità è che arrivi a tutti la grazia del perdono, perché ogni persona che in questi giorni si troverà a sostare presso questo Santuario possa sperimentare la vicinanza di Dio, il nostro Padre Celeste, che ci ama soprattutto nelle nostre fragilità». «Come insegna santa Caterina, - aggiungono - «il tempo della

nostra vita si chiama tempo di misericordia, perché ci viene concesso per emendarci, passando dal bene al meglio; mentre viviamo l'esistenza terrena. Dio ci aspetta di giorno in giorno e a Lui dovremo rendere conto del dono della buona volontà, che ci viene donato per esercitarlo a sua lode, per la salute della nostra anima e per il bene del nostro prossimo». L'apertura solenne dell'Ottavario sarà martedì 8 alle 18.30 con la Messa presieduta da padre Bruno Bartolini, ministro provinciale ofm dell'Emilia Romagna. Mercoledì 9, solennità di Santa Caterina, le Messe saranno alle 10, presieduta da monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore carità, e alle 18.30, in forma solenne, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. L'arcivescovo sarà presente anche domenica 13 alle 21 per una serata di ascolto, dialogo e condivisione sul tema dell'Ottavario. Le serate dedicate alle testimonianze (alle 21) inizieranno mercoledì 9 con la cantautrice Debora Vezzani. Si proseguirà sabato 12 sul tema: «La famiglia luogo di misericordia» con la

testimonianza dei coniugi Lorenzo e Manuca Gusmini, che gestiscono una casa famiglia nel reggiano e da oltre vent'anni accompagnano fidanzati e sposi nella vita matrimoniale. Infine il 4 «Parole francescane di misericordia con San Francesco, santa Chiara e santa Caterina» con padre Dino Dozzi, suor Antonella Vitolo e suor Mariafiama Faberi. Si segnalano i due concerti: martedì 8 alle 21 «La passione di Cristo nei responsori di T. L. De Victoria» con il Coro San Filippo Neri, diretto da Paolo Bacca, e mercoledì 16 alle 21 «Torna a suonare la violetta della Santa» laudi del Quattrocento con Claudia e Livia Caffagni. Liturgie lammigiane e Fabio Tricomi. Il programma di preghiera prevede tutti i giorni feriali da giovedì 10 a mercoledì 16 Messa alle 10 e 18.30 e Rosario alle 11.30. Domenica Messa unica alle 11.30 presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Inoltre, ogni giorno alle 18 Vespri guidati dalle Sorelle Clarisse; venerdì alle 21 Via Crucis e pellegrinaggio dal santuario della Santa all'Osservanza; sabato e domenica alle 16.30 adorazione eucaristica.

Bologna-Iringa, l'Eucaristia con i due vescovi



Monsignor Tarcisio Ngalalekutua ha preso la parola per dare una testimonianza di questo gemellaggio, dal '74 con l'impegno nella parrocchia di Usokami e in tempi più recenti con le opere di Mapanda

Il vescovo di Iringa Tarcisio Ngalalekutua ha visitato la nostra diocesi per incontrare il nuovo Arcivescovo: l'incontro è avvenuto proprio nel momento in cui la diocesi bolognese celebrava la Giornata di solidarietà con quella tanzaniana dove dal 1974 sono attivi sacerdoti, religiosi e laici bolognesi. I due Vescovi hanno concelebrato in Cattedrale la Messa della III Domenica di Quaresima, durante la quale i catecumeni hanno

passato lo scrutinio della Samaritana e hanno ricevuto l'esorcismo in preparazione al battesimo imminente. «Quarantadue anni fa - ha detto monsignor Zuppi all'omelia - la Chiesa di Bologna ha sollevato lo sguardo per guardare lontano. Oggi diremmo con papa Francesco che è andata verso la periferia, in una terra lontana, ma là ha trovato il suo centro, perché ha trovato Cristo. In tanti modi - ha continuato Zuppi - papa Francesco ci ricorda che non siamo cristiani se non siamo missionari. Se non andiamo incontro agli altri, se non andiamo in periferia, non siamo cristiani. Perché il cristiano non se ne sta col cuore chiuso e la Chiesa non è un club che guarda il mondo a distanza. E per certi versi il legame con la Tanzania ci unisce alle sofferenze di quel continente che lo fanno sentire nostro e ci aiuta ad essere meno stupidi/dal benessere e a ritrovare il centro».

Anche il vescovo Tarcisio ha preso la parola per dare una testimonianza di questo gemellaggio, dal '74 con l'impegno nella parrocchia di Usokami e in tempi più recenti con la fondazione della parrocchia di Mapanda. Numerose sono opere di promozione sociale e di evangelizzazione, che hanno fatto fiorire anche numerose vocazioni, ma il vescovo Tarcisio ha voluto esprimere la sua gratitudine soprattutto per l'aiuto dato alla promozione della Liturgia e di una evangelizzazione fondata sull'ascolto delle Scritture. «Per alcuni aspetti - ha infatti sottolineato - la Liturgia che ad Iringa abbiamo ereditato dalla

domani

Al Corpus Domini Zuppi incontra i Capi Scout di Bologna e provincia

Domeni alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i Capi Scout della Zona di Bologna e provincia. All'incontro parteciperanno tutti coloro che lavorano «sul campo» con bambini e ragazzi di tutte le fasce di età (branche). Per maschi e femmine le branchie sono rispettivamente: «Lupetti» e «Coccinelle» (dagli 8 ai 12 anni), «Esploratori» e «Guide» (dai 12 fino ai 16 anni) per arrivare a «Over» e «Scotte» (dai 16 anni fino ai 21).

Chiesa di Bologna è una cosa unica. Per questo il gemellaggio con questo canto alla Madonna viene fatto solo nella diocesi di Iringa ed è una meraviglia. La Liturgia, ma anche la tradizione di una catechesi basata sulla Parola di Dio e la versione attuale del Bibbia è quella curata dai fratelli e dalle sorelle della Visitazione, un regalo della Chiesa di Bologna».

Andrea Caniato



A destra Loris Cavalletti, segretario Pensionati Cisl regionale



Pensionati Cisl: «La reversibilità deve restare Per i poveri non si possono colpire le vedove»

Ha suscitato grande preoccupazione anche fra i pensionati di Bologna e della regione il tentativo del presidente Inps Boeri e di ambienti governativi di ridiscutere le condizioni future di pagamento delle pensioni di reversibilità, cioè quelle che spettano a vedove e orfani di chi percepisce una pensione. All'interno di una positiva proposta di legge governativa per la lotta alla povertà in discussione in Parlamento, ha suscitato sconcerto l'inserimento a sorpresa di alcune righe che - se fossero approvate nella futura legge sulla povertà - taglierebbero invece pesantemente le pensioni future di reversibilità, trasformandole da prestazione previdenziale a sussidio assistenziale e quindi collegato all'Isce. La reversibilità rappresenta per tantissime donne un indispensabile mezzo di sostentamento: nel 2014 in Emilia-Romagna erano 309.471 le pensioni di reversibilità, per un importo medio di soli 591 euro lordi mensili. Secondo il sindacato pensionati Cisl regionale

(Fnp in sigla), che con circa 150.000 iscritti è la seconda organizzazione sindacale della regione, questa proposta colpirebbe le persone più deboli e meno protette e creerebbe ulteriore confusione nella mal attuata divisione tra previdenza e assistenza. Loris Cavalletti, segretario generale dei Pensionati Cisl emiliano-romagnolo, ricorda che «La reversibilità della pensione è completamente legata ai contributi previdenziali versati dal titolare della pensione diretta, e già dalla Riforma pensionistica Dini del 1995 la tale pensione è legata al reddito del coniuge superstito, con una decurtazione progressiva che la riduce anche in modo consistente. Per finanziare iniziative di sostegno alla povertà non è giusto prendere le risorse alle vedove. Pensare di colpire queste persone, spesso molto anziane e sole, è una vergogna, in un Paese nel quale la disuguaglianza prospera e i ricchi, i grandi manager, le pensioni d'oro, i grandi patrimoni sono al riparo da ogni provvedimento».

Antonio Ghibellini

Un'immagine simbolo delle prime elezioni in cui votarono le donne, nel 1946: l'attrice Anna Magnani al voto

Acli e Cif insieme per la Giornata della donna

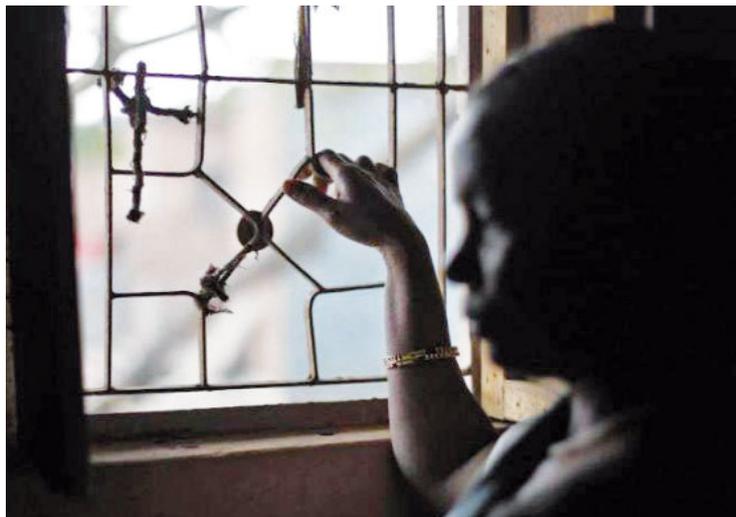
«T»u che mai ti fermi nel riparare la vita. Donne che cambiano il mondo, a 70 anni dal voto». È questo il titolo del convegno proposto, l'8 marzo alle 17.30 in via Lame 116, da Acli provinciali di Bologna e Cif Bologna. Partecipano Roberta Di Girolamo, responsabile Coordinamento Donne Acli Bologna, Carla Baldini, presidente Cif comunale, Nadia Monti, assessore ai Giovani e Legalità del Comune, padre Carlo Maria Veronesi, assistente spirituale Cif, Carla Landuzzi, sociologa, Julia Frances Clancy, presidente



Francesca Centre e Loretta Michelini, presidente Mondo-Donna onlus. L'8 marzo quest'anno coincide con i 70 anni dell'acquisizione da parte delle donne di un diritto fondamentale: il voto. E 70 anni festeggiano le Acli di Bologna e il Cif, due associazioni di ispirazione cristiana che, fin dalle origini, si sono caratterizzate per essere fucine di pensiero al femminile. Oggi sono chiamate a un nuovo, grande compito: sostenere il protagonismo femminile nella vita politica e sociale del Paese, e anche nel lavoro.

Nella struttura dell'associazione «Albero di Cirene» sono ospitate donne che hanno subito la prostituzione e vogliono tornare a vivere

A Casa Magdala, fuori dalla tratta



DI CATERINA DALL'OLIO

A Bologna c'è una «casa» dove le vittime della «tratta» delle donne trovano la seconda accoglienza e nuove opportunità di reinserimento sociale: «Casa Magdala». A sostenerla, i volontari dell'associazione «Albero di Cirene» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, guidata da don Mario Zucchini. Sulle orme della Comunità «Papa Giovanni XXIII» di don Oreste Benzi (sacerdote per cui è stato avviato a febbraio scorso il processo di

«Di notte raggiungiamo le donne rimaste in strada - spiega Marco Bruno, uno dei fondatori - per non lasciarle isolate. Ci fidano grandi sofferenze, la paura di morire in balia di sconosciuti»

beatificazione) promuovono l'apostolato contro la riduzione in schiavitù per sfruttamento sessuale di centinaia di giovanissime. Nigeriane e romene sulle strade, cinesi chiuse in appartamenti e centri estetici. Fatte prostituite in nome di debiti irrisolvibili o minacce ai familiari in patria. La rinascita dopo gli abusi comincia anche a Casa Magdala, grazie alle operatrici, con borse di studio e formazione. Le firme dell'8 per mille hanno contribuito con 80mila euro. «Di notte raggiungiamo anche le donne rimaste in strada - spiega Marco Bruno, uno dei fondatori, a nome dei circa 40 volontari - per non lasciarle isolate. La paura di morire in balia di sconosciuti».

Tra le attività, anche incontri nelle scuole sul business della tratta e il ruolo dei clienti, in Italia per legge considerati irresponsabili, anche se di fatto, col loro comportamento, rafforzano i gruppi criminali. «In quest'esperienza la parrocchia è snodo centrale - evidenzia Bruno -. Senza un sacerdote la comunità non diventa lievito». Casa Magdala quest'anno ha compiuto 12 anni e sono moltissime le persone che, giorno dopo giorno, arrivano per chiedere aiuto. «Casa Magdala è sentire alle 6 del mattino spadellare in cucina, svegliarsi alle 8 con l'odore di fritto - scrive come testimonianza una volontaria, Federica, che

ha trascorso un anno a Casa Magdala - fare chiacchiere sui loro letti, mangiare la pizza insieme (rigorosamente al tonno!), insegnare a fare i tortellini, guardare assieme nevicare dalla finestra, fare le foto sulla neve da mandare in Nigeria (con anche il cambio d'abito!), festeggiare il Natale insieme e vedere i loro occhi pieni di gioia vera nel ricevere i doni, imparare a conoscere i loro cibi, assaggiarli, la sera ritrovarsi in camera loro a guardare film italiani o nigeriani, pregare insieme prima di andare a dormire, cucinare meat pie, giocare a carte, andare a fare insieme shopping in piazzola, accompagnarle dal dottore, andare al cinema, stare con loro mentre si fanno i capelli o chiacchiere mentre pettinano le woman hair (come le chiamano loro!), festeggiare i compleanni, fare la spesa insieme, ascoltare i racconti delle loro famiglie in Nigeria e confrontarsi sulle differenze di cultura e tradizioni "nostre" e "loro"». «Mi ricordo, all'inizio era quasi un voler forzare la costruzione del rapporto di fiducia. Che difficoltà avvicinarci a loro! Per un periodo ero sempre io che cercavo di costruire la situazione per creare un legame. Provo a mangiare insieme a loro, provavo a invitarle fuori con me... ma non era il loro linguaggio. Una volta capito questo, ho lasciato che le cose andassero come dovevano andare, perché stizzivano tanto? E così piano piano ho imparato a non voler creare chissà cosa... bastava andare di là, sedersi sui loro letti e chiacchiere. Io e loro. Sul letto. Insieme e basta. Non serviva poi chissà cosa. E magari c'erano anche i momenti di silenzio. Ho imparato a non spaventarmi di quei momenti. Se a volte si sta in silenzio va bene lo stesso. Cavolo, la vita vale proprio la pena di essere vissuta!», conclude.

Una piazzetta in via Zamboni dedicata ad Achille Ardigò



L'inaugurazione (Foto Schicchi)

Martedì scorso il sindaco Virginio Merola, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, ha ricordato la personalità di Achille Ardigò (San Daniele del Friuli, 1921 - Bologna, 2008), sociologo molto noto, che per molti anni ha insegnato nella nostra Università; e a poi scoperto la targa con la quale è stata intitolata ad Ardigò la piazzetta all'inizio di via Zamboni, a pochi metri dalle Due Torri e di fronte alla piccola chiesa di San Donato. Erano presenti consiglieri comunali, molti docenti universitari e allievi del professore. Achille Ardigò era arrivato giovane a Bologna, aveva partecipato attivamente alla Resistenza contro il nazifascismo, ed era il redattore di una pubblicazione clandestina della Democrazia Cristiana che per prima dette la notizia della strage nazista a Monte Sole. Terziario francescano, fu sempre un cristiano socialmente molto impegnato. Si laureò all'Alma Mater e poi si dedicò

alla Sociologia, di cui divenne uno dei maggiori esperti a livello italiano, studiando in particolare i sociologi americani e inglesi. Vicino a Giuseppe Dossetti, condivise con lui molte esperienze e, insieme a Luigi Pedrazzi, negli anni 60 fu consigliere comunale della Dc e autore del «Libro bianco su Bologna» che analizzava in modo nuovo la situazione sociale e urbanistica della Bologna di allora, analisi che poi portò alla innovativa gestione dei Quartieri. L'arcivescovo Zuppi nel suo intervento ha ricordato di aver conosciuto e stimato il professor Ardigò, come pure il professor Giuseppe Albergo, altra personalità di spicco dell'Ateneo bolognese, e che aveva potuto constatare che Ardigò, anche quando era avanti negli anni, era sempre un sociologo molto attento alle novità nella società italiana, e in particolare a quelle che papa Francesco definisce «le periferie» e alle loro dinamiche sociali. (A.G.)

Comune di Bologna

Monsignor Bettazzi cittadino onorario

Il Consiglio comunale ha deciso di conferire la cittadinanza onoraria della città di Bologna a monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, «per il suo impegno a favore della continuità dei principi cristiani e conciliar nella Chiesa contemporanea, l'impegno per l'affermazione di una cultura di pace e solidarietà nel mondo e la sua costante vicinanza alla città che lo ebbe Vescovo ausiliare». Bettazzi, trevigiano, ordinato vescovo dal cardinale Lercaro il 4 ottobre 1963 fu vescovo ausiliare di Bologna e vicario generale di Lercaro per tre anni. Trasferito alla sede di Ivrea nel 1966, vi ha svolto servizio episcopale per 32 anni e ne è divenuto vescovo emerito. Fu il vescovo più giovane presente al Concilio Vaticano II, dove partecipò intervenendo sulla collegialità, l'apostolato dei laici e la cultura. Fu uno dei Vescovi che parteciparono al «Patto delle cattedre» impegnandosi a condurre una vita di povertà.

«Manipolare» insegna la lingua dei segni

«Senza Nome» di via Belvedere 11/B a Bologna, il primo bar gestito da sordi - nato tre anni fa dal progetto d'impresa di Sara Longhi - ha ospitato la presentazione di «Manipolare per comunicare» - Un progetto di ricerca sulla Lis (lingua italiana dei segni). Il progetto deriva dalla tesi magistrale di Elena Dall'Antonia ed è sostanzialmente la realizzazione con stampa 3D e il software «Arduino» di un kit prototipo ludico-educativo a basso costo, come sussidio all'apprendimento della dattilologia (alfabeto manuale) per bambini sordi, sordociechi e udenti, abbinato a una mano robotica controllata con Arduino. La ricerca usa una mano robotica e numerose «manine» stampate 3D e connesse per insegnare la Lis. «MANipolare per comunicare» è un gioco

Il kit innovativo per studiare la lingua dei segni presentato in un bar gestito da sordi

interattivo pensato per i ragazzi con disabilità uditiva. La mano riproduce sequenze a caso con delle lettere e il bambino deve prendere le manine corrispondenti ai simboli e poggiarle sulla base. A seconda dei risultati ottenuti, la mano robotica risponderà positivamente o negativamente. Il progetto è «open source»: tutti i file per la realizzazione sono disponibili sul sito internet gratuitamente. «È un kit utile per includere i bambini sordi all'interno delle classi» spiega Elena. Ad oggi il suo progetto è stato insegnato in diverse città, a esperti e addetti ai lavori. È stato

testato anche da una classe con bambini sordi. È un sussidio nuovo - spiega che finora non era stato messo a punto da nessuno. Per questo i feedback che ho ricevuto sono stati positivi». MANipolare per comunicare può essere usato da chiunque, anche da adulti che vorrebbero avvicinarsi alla lingua dei segni: per esempio, professori che devono insegnare in una scuola per studenti sordi e che devono imparare la lingua dei segni. Il Senza Nome non è solo un bar, ma un progetto culturale e sociale che ha lo scopo di far interagire mondi e linguaggi differenti, il suono e l'immagine, far avvicinare i sordi o gli udenti a persone fino a poco prima lontane. Per questo è un progetto doppiamente aperto: da una parte un luogo gestito per la prima volta da ragazze e ragazzi sordi che quindi si aprono al nuovo; dall'altra uno spazio da



A lato, due bambini con il nuovo kit per l'apprendimento della lingua dei segni

San Giorgio di Piano

La sezione Cif di San Giorgio di Piano, insieme alla parrocchia, ricorda l'8 marzo con le seguenti iniziative: martedì 8 ore 20.30 Messa; cui segue un momento conviviale; giovedì 17 marzo ore 20.45, nella Sala consiliare del Municipio (via Libero 35) incontro sul tema: «A 70 anni dal voto alle donne quanto è stato fatto e quanto ancora da fare?», relatrici la senatrice Alberta Soliani e Orietta Ruccolo, sindacalista.

condividere con la comunità per costruire progettualità, organizzare laboratori, concerti, mostre, presentazioni e altri eventi. Tutti gli aggiornamenti sul programma si trovano sulla pagina facebook Senza Nome. Info: senza nome.eventi@gmail.com o sms o whatsapp al 392.5162896.

Caterina Dall'Olio

Fscire. Tre ambasciatori sulla diplomazia di Francesco



Papa Francesco

«La diplomazia ai tempi di papa Francesco» è il titolo della lezione congiunta proposta dalla Cattedra UNESCO sul Pluralismo religioso e la pace e la Fondazione per le scienze religiose. (Fscire) Giovanni XXIII. Giovedì alle 17 alla Biblioteca dell'Archivesio, nella sala delle Stabat Mater, intervengono Mónica Jiménez, Daniele Mancini e Annette Schava, rispettivamente Ambasciatori presso la Santa Sede di Cile, Italia e Germania. «In questi anni la Cattedra dell'UNESCO sul pluralismo religioso e la pace» - spiega Alberto Melloni, titolare dell'omonima cattedra - ha organizzato numerose iniziative e ora si appresta a offrire questo incontro che vede tre grandi diplomati accreditati presso la Santa Sede a parlare della diplomazia di Francesco. Il suo successo sul piano diplomatico appare ininterrotto. L'accordo tra Cuba e gli Stati Uniti, l'incontro con il Patriarca di Mosca, la venuta a Roma di Abu Mazen e Shimon Peres. Abbiamo chiesto loro di interrogarsi sulle caratteristiche di questo Pontefice e della sua diplomazia internazionale. La Cattedra dell'UNESCO sul pluralismo religioso e la pace è nata a Bologna nel 2003 su iniziativa del cardinale Achille Silvestrini, Giuseppe Alberigo e l'allora rettore dell'Alma Mater Pier Ugo Calzolari. (L.T.)

Cattedrale. Gli Sri Lankaesi hanno varcato la Porta Santa



Alla Porta Santa

Uno dei primi pellegrinaggi giubilari alla Cattedrale di San Pietro è stato quello della comunità cattolica degli Sri Lankaesi di Bologna, che domenica scorsa, al mattino, ha attraversato in processione la Porta Santa e ha partecipato all'Eucaristia. Dopo la Messa, la comunità guidata da monsignor Robinson Wijesinghe, Capo Ufficio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha ricevuto la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Sono più di 1500 i cittadini dello Sri Lanka nel solo Comune di Bologna. La maggioranza degli abitanti del Paese sono di religione buddista, ma la minoranza cattolica è ben integrata e anche a Bologna ci sono momenti di amicizia tra le comunità. Sono così diverse centinaia i giovani sri lankesi nati in Italia. L'arcivescovo ha raccomandato di mantenere vivo sia il legame con le parrocchie, che con la comunità sri lankese, alla quale si cercherà di assicurare una continuità pastorale. Lo Sri Lanka ha conosciuto una lunga e sanguinosa guerra civile, iniziata nel 1983 e combattuta tra il gruppo terrorista «Tigri Tamil» e il governo. Dopo ben 26 anni, l'allora presidente dello Sri Lanka Mahinda Rajapaksa, riuscì finalmente a vincere la guerra, terminata nel 2009. Nel 2010 il presidente Rajapaksa viene eletto e diede il via allo sviluppo del Paese. (A.C.)

le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA s. Arcangelo 051.352906	Piccoli brividi Ore 15 - 16.30 - 18.40
ANTONIANO s. Comandini 051.3940212	Giotto, l'amico dei pinguini Ore 10.45 - 16 Una volta nella vita Ore 18.10 - 20.20
BELLINZONA s. Edizione 051.6446940	Quo vado? Ore 15 - 17 - 19 - 21
BRISTOL s. Basilio 146 051.477972	Zootropoli Ore 16 - 18 - 20.30
CHAPLIN Pla. Sanseverino 051.582553	The danish girl Ore 16.15 - 18.45 - 21.15
GALLERIA s. Mattioli 25 051.4151762	Marie Hurin Dal blu alla luce Ore 21.30

ORIONE s. Canabue 14 051.382403	Remember Ore 16 - 18.15 - 20.30
PERLA s. S. Donato 58 051.242212	Perfect day Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI s. Massarone 418 051.252177	Il ponte delle spie Ore 17.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Marconi 5 051.344976	Quo vado? Ore 16.30 - 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Mattioli 99 051.203788	Sala riservata
CENTO (Don Zucchini) s. Gaetano 19 051.502058	L'ultima parola Ore 16 - 21
IOIANO (Victoria) s. Roma 4791 051.242212	Zootropoli Ore 16.30 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICOTO (Famini) p.zza Garibaldi 36 051.203788	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.818000	Tiramisù Ore 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) s. Gaetano 19 051.6740092	Onida su onda Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARPULONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Bibbia insegna economia ai Mercoledì dell'Università

Mercoledì 9 alle 21, all'Aula Magna S. Sigismondo (via S. Sigismondo 7/A), per i «Mercoledì dell'Università» incontro sul tema «La Bibbia insegna l'economia? Mercato, denaro e relazioni umane nella Genesi e nell'Esodo». Relatori Luigino Bruni, docente Economia politica, Leber Università, «Maria Assunta» di Roma, Pierluigi Gabri, direttore editoriale Dehoniane, Giuseppe De Carlo, docente di Esegesi Antico Testamento, Studio Teologico S. Antonio.

diocesi

VEGLIA DI QUARESIMA. Sabato 12, come ogni sabato di Quaresima, nella chiesa di San Nicolò degli Albardi (via Oberdan 14) alle 21.15 Celebrazione vigilante dell'Ufficio delle Letture.

CATTERALE. Proseguono in Cattedrale le Vie Crucis dell'Anno Santo. Venerdì 4 marzo alle 16.30 e alle 18.30 «Le croci dei malati».

OSSERVANZA. Oggi, quarta Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis lungo la salita dell'Osservanza con inizio dalla Croce monumentale alle 16. Terminerà alle 17 nella chiesa dell'Osservanza e sarà seguita dalla Messa nella Cappella invernale.

ULIVO. I parroci che intendono prenotare i fasci di ulivo per la Domenica delle Palme, o variane la quantità, sono pregati di telefonare al più presto alle 051.6480758.

Tobia e Sara. Prosegue, nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro (via Dino Campana 2) il «Percorso Tobia e Sara per giovani coppie di sposi», promosso dall'Ufficio pastorale familiare. Quinto incontro domenica 13 (dalle 16 alle 19) su «La sofferenza e la crisi nella coppia».

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Sabato 12 e domenica 13 nel Cenacolo Mariano di Borgonovo di Sasso Marconi, ritiro di Quaresima per le famiglie sul tema: «Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi», guidato da padre Enzo Breina, dehoniano.

parrocchie e chiese

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani «Cristiani come a Messa» promosso dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4). Giovedì 10 alle 20.45 incontro sul tema: «Epiclesi. L'opera dello Spirito Santo. La «consacrazione» eucaristica e religiosa».

BORGONOVUO. Nell'ambito di un gemellaggio tra parrocchie di Borgonovo e Pontecchio e quella di Annam (Giordania), verrà realizzato un concerto per la pace sabato sera alle 21.30 nella chiesa di Borgonovo con i coristi giordani.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi degli

Palme, i parroci informano per l'ulivo - Veglia di Quaresima in San Nicolò degli Albardi Archigimnasio d'Oro a Isabella Seragnoli - Proseguono gli incontri «I giovedì nel piatto»

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì ad venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese; vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Grazie alla Fondazione C. Fornasini

La Fondazione Fornasini, presieduta dal Gr. Uff. Dott. Antonio Rubbi, è una realtà evoluta lo scopo di approfondire, incoraggiare gli studi in materia di ricerca scientifica, sanità e benessere della persona. Nella realizzazione di tale finalità, quest'anno la Fondazione ha offerto quattro borse di studio ad altrettante ragazze che stanno frequentando studi per Allevatore Assistente e infermiere professionale, nella parrocchia di Usokami - Tanzania dove esiste un importante «Health Center» (sostenuto in parte dalla Diocesi di Bologna). Un sincero grazie alla Fondazione per questo aiuto destinato a portare frutti nel futuro a beneficio di tanti malati.

Riconoscenti le suore Minime dell'Addolorata

verità», tenuta dall'assistente ecclesiastico del Mac don Giuseppe Grigolon. Seguiranno comunicazioni e Messa prefestiva. Al termine, piccola cena (con prenotazione entro mercoledì telefonando allo 051.474868).

ORIZZONTI DI SPERANZA. Domani alle 18 nella basilica di Santa Maria dei Servi si terrà un incontro con lo storico Marco Poli sul tema: «Bologna 1116, nasce il Comune». Promosso da Movimento «Orizzonti di Speranza» e dal parroco Fr. Venanzio M. Quadri osm e Comunità dei Servi di Maria. Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

AMICI. Domenica prossima in Seminario l'Amici propone il ritiro spirituale pasquale

dalle 9.15 alle 12.15. Messa alle 9.30. Info: Maria Rita Prati tel 051.399576 - mrdoprati@libero.it

società

ARCHIGNINASSIO D'ORO. Martedì 8 alle 16.30 nella sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archigimnasio (piazza Galvani 1), il sindaco di Bologna Virginio Merola conferirà l'Archigninassio d'oro a Isabella Seragnoli. La prolusione sarà tenuta ad Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna.

L'Archigninassio d'oro è un riconoscimento conferito dal Comune a personalità che si sono distinte nel campo della cultura e della scienza.

CENTRO SAN MARTINO. Per iniziativa del Centro culturale San Martino, nell'ambito dell'Anno martiniano sabato 12 alle 10 Paola Foschi e Angelo Zanotti condurranno una visita guidata alla chiesa di San Martino di Bertalia (via di Bertalia 65).

CENTRO FAMIGLIA SAN GIOVANNI IN PERSICOTO. A San Giovanni in Persicoto, nel Palazzo Famini (piazza Garibaldi 4), prosegue il secondo ciclo di incontri per le coppie e genitori sul tema: «La psicologia nostra e dei nostri figli. Dalla nascita ai 10 anni», organizzati dal Centro famiglia.

Mercoledì 9 si terrà il secondo appuntamento sul tema: «Affrontare le difficoltà», guidato dallo psicologo-psicoterapeuta Marco Carione. Info: tel. 051.825121.

CONFLITTO CONIUGALE. Prosegue, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il corso di formazione «Il conflitto coniugale. Professionalità educative e sociali a confronto», promosso da Fondazione Ipsper, Uciim e Ivs. La seconda lezione sarà martedì 8 dalle 14.30 alle 18.30 sul tema: «I processi educativi nel conflitto coniugale».

LE QUERCE DI MAMRE. Continua, nella sede di Casalecchio di Reno (via Marconi 74), il ciclo gratuito di Spunti e spuntini sull'educazione, organizzato dall'associazione «Le Querce di Mamre» per i vent'anni di attività. Il secondo incontro sarà sabato 12 dalle 16.30 alle 18.30 sul tema: «Io non mi separo» con Sandra Negri, per continuare a essere genitori dopo la separazione».

musica e spettacoli

DON BERGAMASCHI. Giovedì 10 alle 21 al cinema teatro Orione (via Cimabue 14) don Arturo Bergamaschi presenta lo spettacolo audiovisivo: «Cambogia: ritorno al futuro». Ingresso libero.

ROMZANO. Domani alle 21, nell'Eremito di Ronzano (via Gaibola 18) concerto «Meditator in mandatis vult» dell'ensemble gregoriano «Oratorio Santa Cecilia» di Bologna, diretto da Silvia Rambaldi. Ingresso libero. Le offerte andranno ai progetti di solidarietà internazionale dei Servi di Maria.



il postino

L'arte, una fatica da valorizzare

Pubblichiamo uno stralzo di una lunga lettera giunta in redazione.

Uno dei dibattiti che interessano maggiormente il nostro Paese negli ultimi vent'anni è quello della «cultura», ovvero della mancanza di cultura fertile e la musica d'arte, quella chiamata «classica», colta: la ormai totale dismissione di orchestre e cori, la crisi dei Conservatori, contribuiscono col loro triste panorama a rafforzare l'unanime lamentela sul abbandono nazionale della musica «seria», ad onta delle patrie origini che videro Guido Monaco (l'arceologo inventore della notazione musicale moderna. La musica sacra poi, rappresenta la punta di diamante di questa lingua: così trascurata, così esclusa dalle celebrazioni. L'aspetto che forse sfugge agli autori di questo lamentoso fiume d'inchiostro è il fatto che gli artisti non parlano quasi mai di «cultura». Il termine non gli appartiene, né a loro né ai mecenati, ma neppure ai fruitori dell'arte. All'arte appartiene il concetto di «fatica» e di «avoro», non quello di «cultura». Nella corrispondenza epistolare che la storia ci ha tramandato tra grandi artisti e i loro committenti, da Michelangelo passando per Mozart, a Leopardi, raramente si cita il vocabolo «cultura», contrariamente appaiono invece parole come «grande fatica», «duro lavoro». Un lavoratore che accomuna l'artista più all'artigiano che non allo speculativo, sia esso poeta, pittore o musicista, o scrittore. L'opera d'arte è quasi sempre frutto di un faticoso cesello, spesso da rifare da capo e sempre perfezionabile. Ma è pure faticoso organizzare eventi d'arte ed è in qualche modo faticosa anche la fruizione dell'arte, perché comporta partecipazione a concerti, mostre, con sottrazione del proprio tempo libero. Non si tratta quindi, in un mondo culturale, salvo rare eccezioni, di un incontro di anime affini ed eteree, di una ristrettissima cerchia, beneficiata da una educazione aristocratica, che ha in fondo per divina volontà agli artisti la virtù creativa e agli spettatori la passione verso il bello; si tratta spesso di un incontro di uomini e donne molto modesti e «eteranei» a cui appartengono la curiosità, l'insoddisfazione, la pazienza. Questa è la cultura praticata in molti paesi europei, e in molti luoghi d'Italia (anche piccolo), ad esempio nella piccola parrocchia di Sant'Agostino ferrarese, che da almeno dieci anni organizza attività musicali e culturali, con buona partecipazione di pubblico.

Riccardo Galli, organista e direttore di coro.

Gruppo «Santa Teresa». Scuola adoratori, al Santissimo Salvatore si prega durante la notte

Padre Olivier, della comunità dei Fratelli di San Giovanni ha tenuto la prima «Lezione di Adorazione» organizzata dal Gruppo di preghiera «Missione Santa Teresa di Lisieux» nella chiesa di padre Marcella (via del Lavoro 13). «Padrone di casa» il Santissimo Sacramento. Una chiesa affollata da tanti fedeli silenziosi e composti, che dopo l'adorazione hanno colto l'occasione per approfondire con domande e condividere testimonianze. Il Gruppo, che si riunisce ogni sabato dalle 15 alle

17, propone Adorazione mensile, catechesi e il primo sabato del mese, la Messa celebrata da don Roberto Peruzzi. Nell'occasione è stata presentata l'iniziativa dell'adorazione notturna ogni giovedì nella chiesa del Santissimo Salvatore, dove da tre anni e mezzo c'è l'adorazione continua. Ed è stato lanciato l'invito ad iscriversi, per sostenere questa «grande luce» che brilla nel cuore della città, come hanno detto Massimiliano e Claudia De Bernardo, coordinatori del Gruppo. (N.F.)

Ac con l'Opera Acquaderni. Una raccolta di fondi per ristrutturare la chiesa del Falzarego

C'è un progetto speciale che l'Azione cattolica di Bologna e l'Opera diocesana Acquaderni hanno sognato per lungo tempo: «ristrutturare la chiesetta del Falzarego». Si vuole ristrutturare la chiesetta di Piani di Falzarego, a fianco del villaggio alpino utilizzato fin dagli anni '60 per i campi scuola estivi diocesani e i campi famiglie del Centro «G. P. Dore». La chiesetta negli ultimi anni è diventata ingiungibile per problemi strutturali dovuti alle abbondanti nevicate invernali. In particolare è necessario dare a questa «anziana signora» una nuova copertura del tetto. Tutti possono partecipare aderendo alla campagna di crowdfunding, per rinnovare la presenza viva di un po' di Bologna nelle Dolomiti. «Abbiamo» - spiegano i promotori - 120 giorni per raccogliere 6.000 euro: si può sostenere la ristrutturazione facendo una donazione sulla piattaforma www.ideaginger.it, o alla Segreteria diocesana (via del Monte 5), o con bonifico sul conto corrente Ac Bologna: IBANIT822020080248000010529326, causale «Ristrutturazione chiesetta Falzarego». Info: video del progetto su YouTube.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 7 MARZO**
Matteucci don Alberto (1965)
Cattani don Eolo (1966)
Carboni don Emilio (1969)
- 8 MARZO**
Galanti don Mario (1980)
Matteucci don Angelo (2006)
Bistaffa don Giuseppe (2006)
- 9 MARZO**
Bovina don Giovanni (1983)
Grossi don Gaetano (1993)

10 MARZO

- Ruggeri don Nerino (1949)
- Donati don Amedeo (1959)
- Nanni don Cesare (1976)
- Roda monsignor Franco (1979)
- Nanni monsignor Francesco (2005)

12 MARZO

- Bagni don Raffaele (1954)
- Orioli don Giuseppe (1956)
- Benassi don Alfonso (1967)
- Fantinato don Guerriero (1979)

13 MARZO

- Canina don Alberto (1947)
- Nalci Rocca cardinale Giovanni Battista (1952)
- Neri don Casimiro (1956)
- Poli don Giuseppe (1976)
- Manelli don Luigi (2009)

Gli «Stati generali» della Regione

Definire le prospettive della formazione al lavoro lungo la via Emilia: per questo la Regione ha convocato gli «Stati generali della formazione». «L'occupazione - spiega l'assessore a Scuola, Lavoro e Formazione, Bianchi - si conquista con competenze, educazione, ricerca»



Formazione professionale, ecco la novità: quarto anno post qualifica, su base volontaria

Si rafforza la partnership tra enti formativi e aziende, al punto che queste ultime «da semplici luoghi per gli stage, assumono un ruolo formativo». Anzi, saranno «co-responsabili». Ma ancora più importante è l'avvio in regione, da settembre, del quarto anno nel sistema Iefp (Istruzione e formazione professionale). «Un quarto anno post qualifica, su base volontaria e di altissima specializzazione, al termine del quale i ragazzi avranno un diploma». Sono queste, per Diego Bertocchi, direttore dell'ente diocesano Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) le maggiori novità emerse dagli Stati generali della formazione convocati dalla Regione. Novità finalizzate a creare «un maggiore tasso di occupazione giovanile». Nel dettaglio, il meccanismo che regolerà i rapporti tra ente di formazione e azienda, in massima parte aganciato all'alternanza scuola-lavoro

spinta dalla Buona Scuola, vedrà salire il peso delle imprese. Sia in termini di ore (per esempio gli stage varranno il 50-60% del monte ore) sia di co-progettazione. Sul fronte del quarto anno nell'Iefp «è un percorso nuovo, una nuova opportunità per gli studenti». Un anno in più che si aggiunge al percorso triennale di base (cui i ragazzi accedono dopo l'iscrizione al primo anno di superiore), che si conclude appunto con la qualifica. Il quarto prende una forma concettualmente differente: si svolgerà in gran parte in impresa, sarà facoltativo e riservato a pochi studenti. «I quarti anni - avverte Bertocchi - non saranno molti e si concentreranno in una sorta di «hub» formativi lungo la via Emilia che si caratterizzeranno su base territoriale. Per esempio, Rimini potrebbe avere un quarto anno sul turismo, Modena sulla meccanica. Federica Gieri Samoggia

Neurobioetica al master in Scienza e fede



«La neurobioetica» è il tema della videoconferenza di martedì 8 alle 17.10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per il master in Scienza e fede. In cattedra padre Alberto Carrara, legionario di Cristo, dottore in Biotecnologie mediche e docente di Filosofia all'Ateneo Regina Apostolorum. Attivato dall'Apa, il master vede la collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor e si rivolge a tutti coloro che abbiano un forte desiderio di approfondire le competenze culturali relative, appunto, al rapporto scienza e fede. Informazioni e iscrizioni al secondo semestre: telefono 051.6566239 - 051.6566211, email: veritatis.master@bologna.chiesa-cattolica.it



Accogliere, un metodo pedagogico

Sabato il tema al centro del convegno promosso da Opera di San Domenico e dalla Fondazione Irma Romagnoli

Passaggio di testimone alla storica scuola «Foresti» Per la gestione della struttura scolastica alle religiose è subentrata la cooperativa «Crescere per educare»

Materna di Ozzano, dalle Orsoline ai laici

«Passare il testimone vuol dire guardare avanti». Con queste parole l'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi si è rivolto alle Suore Francescane Adoratrici di Maggio di Ozzano Emilia per ringraziarle di aver passato il testimone della scuola «Cavaller Foresti». Lo ha fatto durante la festa (il cui cuore è stata la liturgia eucaristica, l'azione di grazie per eccellenza) che abbiamo voluto preparare per loro, per dire loro il nostro grazie. Hanno guidato e sostenuto questa Scuola per sessantacinque anni e negli ultimi cinque sono state accompagnate dalla cooperativa «Educare e Crescere». Lo sguardo purificante che tiene conto della realtà e cerca soluzioni per il futuro, non è privo di sofferenza e di lungimiranza; comporta l'umiltà e insieme la consapevolezza di un dono, un carisma, ereditato per il bene comune; chiede capacità di modificare la propria corsa (questa scelta «non significa che smette di correre», ha aggiunto l'arcivescovo), dando valore alla propria presenza attenta e orante perché l'opera iniziata possa produrre ancora molti frutti. La Congregazione ha passato il testimone dell'educazione ai laici, dopo avere con loro condiviso il progetto educativo che ha originato la scuola e averli accompagnati perché ci fosse continuità, anche nell'impegno a favore dei più bisognosi. La Scuola Foresti, la «scuola delle Suore», come affettuosamente viene chiamata a Ozzano, continuerà la sua opera, sostenuta e accompagnata ancora e sempre dal silenzioso dialogo d'amore che continua tra le Suore e il Santissimo Sacramento. Ancora una volta, con tutto il cuore e la riconoscenza di cui siamo capaci, da parte di tutta la scuola, Grazie!

Teresa Mazzoni presidente di «Educare e Crescere»



Un momento della Messa con Zuppi

DI VALENTINA MOMOLI *

In occasione del 69° anniversario della morte di Assunta Viscardi, terziaria domenicana, maestra e scrittrice, l'Opera di San Domenico e la Fondazione Irma Romagnoli organizzano un convegno dal titolo «Per un pedagogia dell'accoglienza: il metodo Feuerstein e l'esperienza di Assunta Viscardi», che avrà luogo sabato 12 dalle 9, nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13). Il programma prevede in apertura, alle 9, l'intervento del moderatore della mattinata, Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, di Filosofia allo Studio Filosofico Domenicano e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Bologna e Forlì, che parlerà de «Le ragioni di una pedagogia dell'accoglienza». Alle 9.45 Francesca Giosuè, pedagogista e psicologa e Benedetta Quadri, docente Iefp (Istruzione e formazione professionale) e applicatrice del Metodo Feuerstein tratteranno il tema «Dal bambino alla classe e dalla classe al bambino: l'ascolto come via per l'accoglienza». Quindi le maestre Vittoria Buselli e Giovanna Muggeri tratteranno de «Il Metodo Feuerstein: esperienza "in campo" con il progetto pilota alla Scuola Primaria San Domenico». Alle 11 padre Vincenzo Benetollo, domenicano, presidente della Società Internazionale Tommaso d'Aquino (SITA) e padre Massimo Negrilli, domenicano, insegnante allo Studio Filosofico Domenicano (i due padri che hanno promosso la causa di canonizzazione di Assunta Viscardi) concluderanno parlando de «L'accoglienza

per Assunta Viscardi: educare alla bellezza per mettere basi di felicità». A conclusione del Convegno, alle 12.30 verrà celebrata la Messa all'Arca di San Domenico, presieduta da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi. Per ulteriori informazioni: www.farlotline.it Il convegno è particolarmente indicato per i docenti, gli educatori, gli operatori di strutture sociali e parrocchiali, i genitori e tutti gli interessati all'educazione e offrirà anche una testimonianza diretta di un progetto pilota del metodo Feuerstein vissuto da alcune classi della scuola primaria San Domenico dell'Istituto Farlotline. Spesso interpretiamo l'accoglienza come «dovere» verso gli altri o come una nostra generosità verso chi è bisognoso. L'accoglienza è ben di più: è la predisposizione che ci caratterizza come

persone, ciò che ci consente di «venire al mondo» come esseri umani, capaci di «fare spazio» dentro di sé per accogliere della consistenza del reale e per incontrare l'originalità dell'altro. L'accoglienza è per sua natura generativa e fa fruttificare l'unicità del bambino. Di fronte all'attuale crisi educativa, l'adulto di oggi è chiamato, dunque, a raccogliere la sfida dell'educazione anche secondo il modello e la testimonianza di coloro che hanno saputo farsi autorevole mediazione e tramite tra il bambino e il mondo, promuovendo la valorizzazione e il protagonismo dei più piccoli, attraverso una presenza dell'adulto gradualmente sempre più decrescente a favore della loro autonomia.

* docente alla Scuola San Domenico - Istituto Farlotline

Scuola teologica

«Benedetto lavoro!» chiude con il campanile di Giotto

Mercoledì 8 alle 20.30 si concludono, al Teatro Agorà della parrocchia di Paderna (via della Pace 9, Sala Bolognese), gli incontri di «Benedetto lavoro! Spunti di riflessione sulla teologia e pastorale del lavoro», promossi dalla Scuola di formazione teologica della Fter, in collaborazione con il vicariato di Persiceto-Castelfranco e la Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del lavoro. Il tema sarà: «Il lavoro e l'ideale: il ciclo scultoreo del campanile di Giotto a Firenze»; relatrice: Mariella Carlotti.

Info: segreteria Sft, tel. 051.3392904; sft@fer.it; don Paolo Marabini, tel. 335.5428903. Mariella Carlotti, nata a Perugia, laureata alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia, vive a Firenze dove insegna Lettere alle scuole superiori. Ha curato mostre didattiche e pubblicato saggi storico-artistici, tra cui: «Il lavoro e l'ideale. Il ciclo delle formelle del Campanile di Giotto» (Set, 2008), «Il bene di tutti, gli affreschi del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena» (Set, 2010), «Il cuore di Siena. La Maestà di Duccio di Buoninsegna» (Set, 2011).

Nuove frontiere delle imprese: la responsabilità civile

Con la responsabilità civile l'azienda fa un passo in avanti e collabora con altri soggetti per il mutamento di norme o leggi obsolete o inadeguate. E, al contempo, individua nuovi assetti istituzionali per accogliere nuove sfide: un'evoluzione

Sabato mattina, al Veritatis Splendor, lezione magistrale dell'economista Stefano Zamagni nell'ambito della Scuola di formazione socio-politica: «L'enciclica Laudato si' ha aperto nuovi fronti di riflessione»

È il nuovo campo di azione delle imprese: la responsabilità civile. Un passaggio di testimone, o se si vuole un'evoluzione, con la precedente responsabilità sociale delle stesse. Un passo in avanti che affonda le sue radici nel Quattrocento «quando nacque l'economia di mercato e gli imprenditori, i mercanti silarono la «lex mercatorum» per darsi regole, altrimenti il rischio era il caos».

Eccole «le nuove frontiere delle imprese con responsabilità civile» che verranno illustrate, nella sua lectio magistralis, dall'economista Stefano Zamagni sabato 12, alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) per «Un'ecologia integrale», il corso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. «L'enciclica Laudato Si' spiega Zamagni - tra i tanti temi, ha aperto un nuovo fronte di riflessione: il passaggio dalla responsabilità sociale dell'impresa a quello civile». Nel primo caso, l'azienda «si impegna a rispettare le norme esistenti»; nel secondo, «fa un passo avanti e collabora con altri soggetti per il mutamento di norme o leggi. E, al contempo, individua nuovi assetti istituzionali per accogliere nuove sfide». Un'evoluzione, osserva Zamagni. Anche perché «spesso siamo come oggi gli assetti istituzionali sono inadeguati ad affrontare le nuove sfide». Basti pensare ai temi ecologici.

In quest'ottica, «la responsabilità civile di un'impresa si può concepire sotto forma di cooperazione tra società civile ed enti, così da introdurre nuove leggi». Questo ruolo attivo delle aziende è riconducibile, appunto, al Quattrocento e alla lex mercatorum: «Adesso stiamo andando verso una nuova lex. Del resto ora si fanno i conti con la globalizzazione che «limita il potere dei singoli Stati», facendo giocare un ruolo di spicco e più ampio ai cosiddetti «grandi». Guardando poi all'Onu e in particolare al «Ruggie Process» (dal nome del docente che lo ha promosso), il Palazzo di Vetra ha dato via libera all'adozione delle norme sulla responsabilità delle compagnie transnazionali. «Applicare questi principi alle multinazionali evita il cannibalismo nell'accaparramento delle risorse». Per Zamagni, «il coinvolgimento degli imprenditori» equivale a dare gambe al



principio base della vera democrazia: far fare, con coscienza, le leggi a chi deve rispettarle». Così la responsabilità civile «fa muovere un passo verso una piena affermazione del principio democratico». (F.G.S.)